

AGRICOLTURA

**Le Borse merci
nel mirino Antitrust**

Roberto Iotti ▶ pagina 10

Agricoltura. Parere dell'Antitrust: il sistema delle Borse merci è da riformare**«Listini del riso, così non va»****CONTRO LA CONCORRENZA**

Poca trasparenza nella formazione dei prezzi delle commodity, deve invece crescere il ruolo della Borsa telematica

Roberto Iotti

MILANO

■ Il sistema di formazione e quotazione dei prezzi dei prodotti agricoli in Italia potrebbe presto essere mandato in pensione, per essere sostituito da un nuovo meccanismo più trasparente e forse anche più remunerativo per le imprese agricole. A gettare le basi di quella che potrebbe essere una vera rivoluzione - dalla quotazione dei cereali a quelle zootecniche - è l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con una segnalazione del 13 gennaio focalizzata, nello specifico, sul mercato del riso. Una commodity di grande importanza per l'agroindustria: l'Italia è il primo produttore in Europa, con una superficie coltivata lo scorso anno di oltre 216 mila ettari, una produzione di 1,4 milioni di tonnellate e poco più di quattromila aziende interessate.

Secondo il parere firmato dal presidente dell'Authority, Giovanni Petruzzella, sul mercato nazionale del riso si riscontrano «problematiche concorrenziali le quali contribuiscono a minare la competitività internazionale» del settore. Tanto da far scrivere all'Antitrust che è «opportuno intervenire».

In particolare, sottolinea l'Autorità, «le principali criticità

appaiono prevalentemente legate alle modalità di gestione e di governo delle istituzioni che sovrintendono al funzionamento del mercato all'ingrosso: le Borse merci e l'Ente nazionale risi». Modalità che «facilitano il coordinamento tra gli operatori dell'industria di trasformazione, caratterizzata da un assetto stabilmente oligopolistico e da un elevato potere contrattuale nei confronti dei produttori di materia prima».

Entrando nello specifico delle Borse merci - organismi dipendenti dalle Camere di commercio - il Garante rileva che in Italia il mercato è contraddistinto da «diverse piazze fisiche locali (Pavia, Milano, Novara, Mantova, Mortara e Vercelli) ciascuna delle quali tratta volumi modesti con quotazioni fissate in ambito locale». Tutto ciò appare un «ostacolo al corretto svolgimento del processo concorrenziale».

Oltre a sottolineare la totale assenza di un mercato a termine, l'Autorità spiega che «la situazione è resa ancora più problematica dai criteri di formazione dei listini prezzi nelle Borse merci, dove le quotazioni non necessariamente scaturiscono dall'incontro spontaneo della domanda e dell'offerta, ma sono invece frutto delle rilevazioni settimanali dei prezzi realizzate dalle Commissioni prezzi, in cui siedono rappresentanti dei produttori di riso e dell'industria di trasformazione, oltre che dei mediatori». È in questo contesto che il Garante punta dritto al ruolo dell'organismo interprofessionale, Ente nazio-

nale risi, palensando la possibilità di un conflitto di interessi e di un ruolo non confacente allo statuto dello stesso Ente Risi.

L'Autorità, quindi, indica le soluzioni per giungere ad un mercato più equilibrato e trasparente: rimuove le Commissioni prezzi delle Camere di commercio («istituti idonei a falsare il naturale meccanismo di formazione dei prezzi»); passare da una pluralità di Borse locali ad una unica Borsa merci nazionale sul modello dell'attuale Borsa merci telematica, il cui ruolo va rafforzato; sviluppare una contrattazione a termine; ripensare in chiave pro-concorrenziale il ruolo dell'Ente risi, «riorganizzandolo intorno alle sole funzioni di promozione diretta dell'intero comparto».

Indicazioni accolte con stupore e sorpresa dai vertici dello stesso Ente Risi. «Nella formazione del prezzo del riso - spiega il direttore, Roberto Magnaghi - l'Ente non ha alcuno ruolo. Siamo presenti nelle commissioni prezzi su invito delle locali Camere di commercio, con una funzione solamente tecnica. Se le Camere di commercio dovessero dirci che il nostro ruolo non è più gradito, non c'è problema a lasciare. Per questo non è comprensibile il richiamo dell'Autorità. Inoltre, sulla modifica eventuale di un nostro ruolo e del nostro statuto, è competenza del consiglio di amministrazione valutare e quindi decidere».

roberto.iotti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come nascono i prezzi agricoli all'ingrosso



RISO E CEREALI

Le Commissioni prezzi camerati per il riso, ma anche per gli altri grandi cereali, sono giudicate non più idonee per la formazione dei prezzi a causa della mancanza dei quantitativi trattati e della presenza di figure che possono distorcere il mercato



SUINI

Dal 2008 opera la Commissione unica nazionale (animali da macello e carni fresche) il cui compito è definire anticipatamente una tendenza di mercato e i prezzi relativi alla settimana successiva. Dal 2012 è stata introdotta la Cun per i conigli



BOVINI

A differenza del mercato dei suini, la formazione dei prezzi dei capi bovini vivi e delle carni fresche non si basa ancora sulla Commissione unica nazionale. Gli operatori e i mediatori seguono soprattutto le tendenze dei principali mercati esteri



FORMAGGI

L'attuale crisi di mercato del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano mostra la necessità di arrivare a un nuovo sistema di formazione dei prezzi all'ingrosso dei prodotti lattiero caseari, superando il meccanismo delle Commissioni prezzi